

nico in bronzo di vaso, esistente nel Museo di Bologna, e costituito da una figura femminile nuda con scarpe ai piedi e torque al collo. A complemento di queste notizie mi piace ancora ricordare quanto il Chierici osservava in proposito di questi torqui fin dall'anno 1882. « E proprio delle donne e dei fanciulli fu l'uso della torque in Italia, come dimostrarono anche gli scavi di Offida e come può vedersi in monumenti dell'Etruria » (1).

Oltre quelle fatte a torque usavano le donne galliche collane di altra forma, composte cioè di grani di pasta vitrea e di ambra, alternati con ciondoli e bulle, talvolta d'oro, più spesso di metallo dorato. Due saggi di tali collane riproduce la tav. VII ai nn. 15 e 17. Gli elementi costitutivi di tali collane, specie le bulle circolari ed ovoidali ed i ciondoli a sechiello, sono propri e caratteristici degli Etruschi; epperò non v'ha dubbio che anche in queste collane le donne galliche seguivano la moda etrusca. Probabilmente era una bulla appartenuta a collana il ciondolo d'oro, lavorato a basso rilievo con due figure raccolto a Serra S. Quirico (2).

Collane fatte a fili di grani di vetro e di ambra prive però delle bulle, si trovarono in due tombe galliche dei predi Benacci e De Luca (3), e grani di vetro per collane si ebbero pure dalle tombe femminili di Piobbico (4). Anche i sepolcreti di Ornavasso hanno dato collane formate di grani di pasta vitrea (5).

Orecchini. — È notevole che questo ornamento, così proprio della donna, si rinvenne in due sole tombe di Montefortino e ch'esso mancava perfino nella ricchissima tomba Giampieri, n. VIII. Similmente una sola tomba dei sepolcreti gallici felsinei conteneva un paio d'orecchini (6). Gli altri sepolcreti gallici scoperti finora in Italia n'erano del tutto privi.

Siamo autorizzati a dedurre da questi fatti che dapprincipio gli orecchini non erano punto usati dalle

donne galliche, e che neppure in seguito ebbero gran diffusione fra esse.

A Montefortino mancano gli orecchini di tipo più antico detto a baule, la cui origine si fa risalire alla fine del secolo VII (1), ma il cui uso ha durato almeno fino al V secolo, poichè se ne sono rinvenuti esemplari nelle tombe della Certosa (2).

Dei due orecchini di Montefortino, l'uno, costituito da un disco ornato di rosetta, dal quale pende una piramidetta fra due catenelle è di un tipo assai frequente presso gli Etruschi. Talvolta dal disco pende, in luogo della piramidetta, o un'anforetta oppure un uccello, cigno o pavone, od un grappolo d'uva (3). In orecchini di questo tipo trovati in Crimea ed al Cairo, dal disco trasformato in rosetta, pendono anche vere figure umane, un Amore alato ed anche Artemide seduta sopra una cerva (4). In altro orecchino simile del Museo del Louvre pende dal disco una piramide rovesciata, ornata all'ingiro da figure di Amori in rilievo. L'orecchino di Montefortino, in causa del suo ornato, che è una piramide, trattata con tutta la severità dello stile geometrico, può annoverarsi fra i più antichi di questo tipo.

L'altro orecchino della forma di un alato toro marino, la cui coda, rivoltata e ritorta, si aggancia con la punta delle ali, sembra di età alquanto posteriore. Per il concetto e più per la solidità con cui è lavorato, ricorda gli orecchini a forma di dragone serpentiforme che si morde la propria coda rinvenuti in Egitto e dal Braun (5) giustamente riferiti all'epoca alessandrina. Altri orecchini simili, rappresentanti animali fantastici con testa umana o di leone o di cane o di lupo e con corpo finiente in coda attorcigliata, furono pubblicati dal Martha e negli *Antike Denkmäler* dell'Istituto archeologico germanico (6).

(1) Martha, *L'art étrusque*, p. 567.

(2) Zannoni, *Scavi della Certosa*, tav. XLIII, sep. 86, nn. 12, 13; Montelius, *La civilis. prim. en Italie*, pl. 102, n. 10.

(3) Noël des Vergers, *L'Étrurie et les Étrusques*, vol. III, tav. XXXI; Martha, *L'art étrusque*, pl. I, n. 1, 3, 5, 7, 9, 10; *Antike Denkmäler d. kais. deutsche arch. Inst.* 1886, tav. XII, n. 7.

(4) *Antiqu. du Bosph. Cimm.* pl. 7, 6; Stephani, *Comptendu 1868 I*, 6-9 p. 52; Schreiber, *Die alexandrinische Toreutik* p. 306, fig. 36. Martha, op. cit., tav. I, n. 5; Baumeister, *Denkm. d. klas. Altert.*, p. 1048.

(5) *Annali dell'Istit.* 1854, tav. 24, p. 95. Schreiber, *Die alexandrinische Toreutik* p. 305, fig. 29.

(6) Vol. I, tav. XII, nn. 6, 14, 15, 19, 22. Martha, op. cit. tav. I, n. 13, p. 382, p. 570.

(1) Chierici in *Bull. di paleon. ital.*, anno VIII, p. 124.

(2) Vedi sopra p. 644, nota 1.

(3) Brizio, *Tombe e necropoli galliche della provincia di Bologna*, p. 469 e 484.

(4) *Notizie degli Scavi* 1878, p. 88.

(5) Bianchetti, op. cit., p. 227; Ferrero, *Sul corredo dei sepolcreti di Ornavasso*. Atti della R. Acc. delle scienze di Torino, 1896, p. 23.

(6) Brizio, *Tombe e necropoli*, ecc., tav. VII, n. 37.